

## Papa Francesco agli scout

13-06-2015

Cari  
amici dell'AGESCI, buongiorno!

Vi  
ringrazio di essere venuti così numerosi da tutte le regioni  
d'Italia a formare questa festosa presenza in Piazza San Pietro.  
Saluto il Capo Scout e la Capo Guida, l'Assistente Ecclesiastico  
Generale, i lupetti e le coccinelle, gli esploratori e le guide, i  
rover e le scolte, con le comunità-capi e i sacerdoti assistenti.

Vi  
dirò una cosa - ma non vantatevi! -: voi siete una parte preziosa  
della Chiesa in Italia. Grazie! Forse i più piccoli tra voi non se  
ne rendono bene conto, ma i più grandi spero di sì! In particolare,  
voi offrite un contributo importante alle famiglie per la loro  
missione educativa verso i fanciulli, i ragazzi e i giovani. I  
genitori ve li affidano perché sono convinti della bontà e saggezza  
del metodo scout, basato sui grandi valori umani, sul contatto con la  
natura, sulla religiosità e la fede in Dio; un metodo che educa alla  
libertà nella responsabilità. Questa fiducia delle famiglie non va  
delusa! E anche quella della Chiesa: vi auguro di sentirvi sempre  
parte della grande Comunità cristiana.

L'anno  
scorso, in agosto, vi ho telefonato quando eravate radunati nella  
pineta di San Rossore. Vi ricordate? Avevate fatto una grande route  
nazionale, come dite voi. E avete fatto la "Carta del coraggio".  
Questa "Carta" esprime le vostre convinzioni e aspirazioni, e  
contiene una forte domanda di educazione e di ascolto rivolta alle  
vostre comunità capi, alle parrocchie e alla Chiesa nel suo insieme.  
Questa domanda investe anche l'ambito della spiritualità e della  
fede, che sono fondamentali per la crescita equilibrata e completa  
della persona umana.

Quando  
una volta qualcuno chiese al vostro fondatore, Lord Baden Powell,  
"che cosa c'entra la religione [con lo scoutismo]?", egli  
rispose che «la religione non ha bisogno di "entrarci", perché  
è già dentro! Non c'è un lato religioso del Movimento scout e un  
lato non... L'insieme di esso è basato sulla religione, cioè  
sulla presa di coscienza di Dio e sul suo Servizio» (Discorso  
ad una conferenza di Commissari scout/guide,  
2 luglio 1926, in L'educazione  
non finisce mai,  
Roma 1997, p. 43). E questo l'ha detto nell'anno '26.

Nel  
panorama delle associazioni scout a livello mondiale, l'AGESCI è  
tra quelle che investono di più nel campo della spiritualità e  
dell'educazione alla fede. Ma c'è ancora tanto da lavorare,  
perché tutte le comunità-capi ne comprendano l'importanza e ne  
traggano le conseguenze.

So  
che fate dei momenti formativi per i capi sull'accostamento alla Bibbia, anche con metodi nuovi, mettendo al centro la narrazione della vita vissuta a confronto con il Messaggio del Vangelo. Mi congratulo con voi per queste buone iniziative, e mi auguro che non si tratti di momenti sporadici, ma che si inseriscano in un progetto di formazione continua e capillare, che penetri fino in fondo nel tessuto associativo, rendendolo permeabile al Vangelo e facilitando il cambiamento di vita.

C'è  
una cosa che mi sta particolarmente a cuore per quanto riguarda le associazioni cattoliche, e vorrei parlarne anche a voi. Associazioni come la vostra sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito Santo suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori. Sono certo che l'AGESCI può apportare nella Chiesa un nuovo fervore evangelizzatore e una nuova capacità di dialogo con la società. Mi raccomando: capacità di dialogo! Fare ponti, fare ponti in questa società dove c'è l'abitudine di fare muri. Voi fate ponti, per favore! E col dialogo, fate ponti. Ma questo può avvenire solo a una condizione: che i singoli gruppi non perdano il contatto con la parrocchia del luogo, dove hanno la loro sede, ma che in molti casi non frequentano, perché, pur svolgendo là il loro servizio, provengono da altre zone. Siete chiamati a trovare il modo di integrarvi nella pastorale della Chiesa particolare, stabilendo rapporti di stima e collaborazione ad ogni livello, con i vostri vescovi, con i parroci e gli altri sacerdoti, con gli educatori e i membri delle altre associazioni ecclesiali presenti in parrocchia e nello stesso territorio, e non accontentarvi di una presenza "decorativa" alla domenica o nelle grandi circostanze.

Ci  
sono, nell'AGESCI, molti gruppi che già sono pienamente integrati nella loro realtà diocesana e parrocchiale, che sanno fare tesoro dell'offerta formativa proposta dalla comunità parrocchiale ai ragazzi, ai giovanissimi, ai giovani, agli adulti, frequentando, insieme con gli altri loro coetanei, i gruppi di catechesi e formazione cristiana. Fanno questo senza rinunciare a ciò che è specifico nell'educazione scout. E il risultato è una personalità più ricca, e più completa. Se voi siete d'accordo? Allora andiamo avanti così!

Vi  
ringrazio tutti: lupetti e coccinelle, esploratori e guide, rover e scelte, comunità capi e sacerdoti assistenti. Vi accompagno con la mia preghiera, ma chiedo anche a voi di pregare per me.

Buon  
cammino a tutti voi!

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALL'ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS CATTOLICI ITALIANI  
(AGESCI)

Piazza San Pietro - Sabato, 13 giugno 2015